

# PRODUZIONE E CIRCOLAZIONE CERAMICA NELLA CAMPANIA SETTENTRIONALE. PROGETTI IN CORSO A TEANO, CALES, CAPUA

Ilaria Manzini

ricercatore indipendente

ilaria.manzini@gmail.com

Gloria Olcese

Università Statale di Milano

gloria.olcese@unimi.it

## 1. La produzione ceramica in Campania settentrionale nel III sec. a.C.: un progetto di ricerca

Il III sec. a.C., momento cruciale per l'espansione militare e coloniale romana verso il Sud Italia, rappresenta per la Campania settentrionale un secolo di profondi cambiamenti anche nei sistemi produttivi e commerciali; di questi mutamenti è segno evidente l'espansione della viticoltura e del commercio del vino campano, fenomeno del quale si inizia ora a percepire la portata, per esempio a Ischia e nel Golfo di Napoli<sup>1</sup>. Tuttavia l'artigianato ceramico, che costituisce senza dubbio un indicatore privilegiato di tali trasformazioni storiche ed economiche di ampia portata, non è conosciuto a sufficienza.

Proprio la ricostruzione di questi fenomeni costituisce l'obiettivo principale delle ricerche intraprese da diversi anni nell'ambito del progetto *Immensa Aequora*, mirato a una migliore conoscenza dei siti di produzione ceramica dell'Italia centro-meridionale anche attraverso l'uso di metodi di laboratorio ([www.immensa-aequora.org](http://www.immensa-aequora.org))<sup>2</sup>. A tali ricerche si è recentemente affiancato un nuovo progetto di revisione dei relitti con carichi provenienti dall'Italia tirrenica, che si propone di ricostruire la circolazione delle ceramiche prodotte nelle aree già investigate nell'ambito del progetto *Immensa Aequora*; i primi risultati sono in corso di elaborazione<sup>3</sup>.

Uno dei filoni di ricerca principali è focalizzato su tre centri di primo piano della Campania settentrionale (Teano, Cales e Capua), in collaborazione la Soprintendenza competente (F. Sirano, A. Salerno, I. Gennarelli, A. Campanelli), con lo scopo di studiare in maniera approfondita e comparata le rispettive produzioni ceramiche in età ellenistica.

Uno degli obiettivi è quello di superare una certa frammentazione negli studi che hanno spesso considerato separatamente le produzioni dei tre siti, i quali invece presentano numerose affinità e sovrapposizioni nei repertori formali e nei motivi

<sup>1</sup> Per uno studio delle anfore greco-italiche di Ischia e del Golfo di Napoli in un'ottica di ricostruzione di più ampi fenomeni economici e sociali si rimanda ad Olcese 2010.

<sup>2</sup> A questo progetto si ricollegano anche diversi approfondimenti per tesi di laurea e di dottorato presso la "Sapienza"-Università di Roma, tra i quali figura anche quello di Ilaria Manzini, co-autrice di questo articolo (Dottorato in Archeologia, XXIV ciclo, con tesi dal titolo "La ceramica a vernice nera in Campania settentrionale tra IV e III sec. a.C.: il caso di Teano").

<sup>3</sup> *Immensa Aequora* 2013.

decorativi, che si ripetono e si intrecciano in una sorta di *koiné* artigianale<sup>4</sup>. Non va inoltre trascurato l'apporto che la circolazione a corto raggio dei prodotti artigianali fornisce alla formazione delle *facies* locali. Data l'elevata probabilità che i materiali di ciascun sito raggiungano anche gli altri due centri<sup>5</sup>, risulta difficile definire e comprendere le produzioni locali, se non studiandole in rapporto a quelle dei siti limitrofi.

Tenendo in conto tali premesse, la ricerca in corso si concentra su due linee principali:

1) lo studio delle forme, delle decorazioni e delle firme sulla ceramica a vernice nera di Teano, *Cales* e Capua, che presentano peculiarità, ma anche somiglianze: un dato che obbliga ad interrogarsi circa la circolazione di prodotti fra i tre siti, o circa l'esistenza di fenomeni comuni nell'organizzazione della produzione. La presenza di bolli tratti da tipologie monetali, ad esempio, è un tratto comune, ancora tutto da chiarire, ma forse da interpretare nel più ampio quadro delle relazioni commerciali tra vari siti campani, probabilmente legati da un accordo monetale tra le rispettive zecche<sup>6</sup>.

2) La caratterizzazione archeometrica delle produzioni dei tre siti. Anche a questo scopo, uno studio integrato risulta indispensabile per identificare tratti distintivi di ciascun sito, dal momento che -come mostrato da lavori precedenti<sup>7</sup>- la separazione su sola base compositiva tra i prodotti di Teano, *Cales* e Capua è resa difficoltosa dalla prossimità geografica fra i tre siti.

## 2. La “ceramica di Teano”

A *Teanum Sidicinum* è tradizionalmente attribuita una produzione di ceramica a vernice nera, databile tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C.<sup>8</sup>, inizialmente nota dai corredi della necropoli in loc. Gradavola, caratterizzata dall'uso combinato di tecniche decorative diverse (stampigli, incisioni e sovraddipintura) e dalla presenza di un piccolo, ma notevolissimo nucleo di vasi con firme in osco, composte da nomi di individui con lo stesso gentilizio (*Berius*) e dalla formula fissa *upsatuh sent Tiiane* (figg. 1-2). Sul significato di questa espressione non

<sup>4</sup> Olcese 2015, 161. Una eccezione a questa tendenza è rappresentata dagli studi di J.-P. Morel, che ha messo efficacemente in luce gli stretti rapporti esistenti in particolare tra *Cales* e Teano, giungendo a definire i due siti come un “binôme exemplaire”: Morel 1988, 55; Morel 1991, 136-139.

<sup>5</sup> Olcese 2015, 173.

<sup>6</sup> Olcese 2015, 179.

<sup>7</sup> Morel-Picon 1994.

<sup>8</sup> Un equivoco perpetuatosi abbastanza a lungo voleva che questa produzione -in particolare, i vasi con firme in osco delle quali si parla poco oltre in questo stesso paragrafo- fosse da datare entro il 268 a.C., anno nel quale il Mingazzini (Mingazzini 1958) poneva erroneamente la fondazione della colonia latina di *Teanum*. Come poi mostrato da G. Camodeca (Camodeca 1991, 35), tuttavia, il passaggio da municipio a colonia avvenne solo in età augustea: cade dunque il *terminus ante quem* “alto” suggerito dal Mingazzini. Una datazione più bassa, forse interamente nell'ambito del III sec. a.C., può d'altronde essere suggerita dagli influssi esercitati dai modelli magnogreci sulla “ceramica di Teano”, evidenti soprattutto a livello di motivi decorativi; influssi che difficilmente si spiegherebbero in un momento antecedente alla caduta di Taranto e al conseguente afflusso di manodopera servile nel resto dell'Italia meridionale e centrale (Pedroni 2001, 122-129). La questione del momento della nascita di questa produzione resta comunque ancora aperta.

sono mancati giudizi discordi, dovuti tanto a questioni lessicali, quanto alla circostanza che le firme siano graffite sulla superficie dei vasi dopo la cottura<sup>9</sup>. Tuttavia, l'interpretazione accettata in maniera pressoché unanime vede in tali firme dei veri e propri “marchi di fabbrica”, distintivi di un'officina localizzata a Teano e di proprietà di una famiglia locale<sup>10</sup>.



Fig. 1.  
Teanum Sidicinum.  
Coppa Morel 2584  
con omphalos  
centrale e  
decorazione a tecnica  
mista tipica della  
ceramica di Teano,  
dalla necropoli in loc.  
Gradavola, tomba 62  
(cfr. Gabrici 1910,  
col. 116, fig. 85g;  
cons. al MANN, Inv.  
132455). (Foto I.  
Manzini).



Fig. 2.  
Teanum Sidicinum.  
Piatto simile a Morel  
1323, con la firma  
Berüumen anei  
upsatuh sent Tiianeî,  
dalla necropoli in loc.  
Gradavola, tomba 34  
(cfr. Gabrici 1910,  
col. 28, 82, fig. 52b;  
cons. al MANN, Inv.  
131738). (Foto I.  
Manzini).

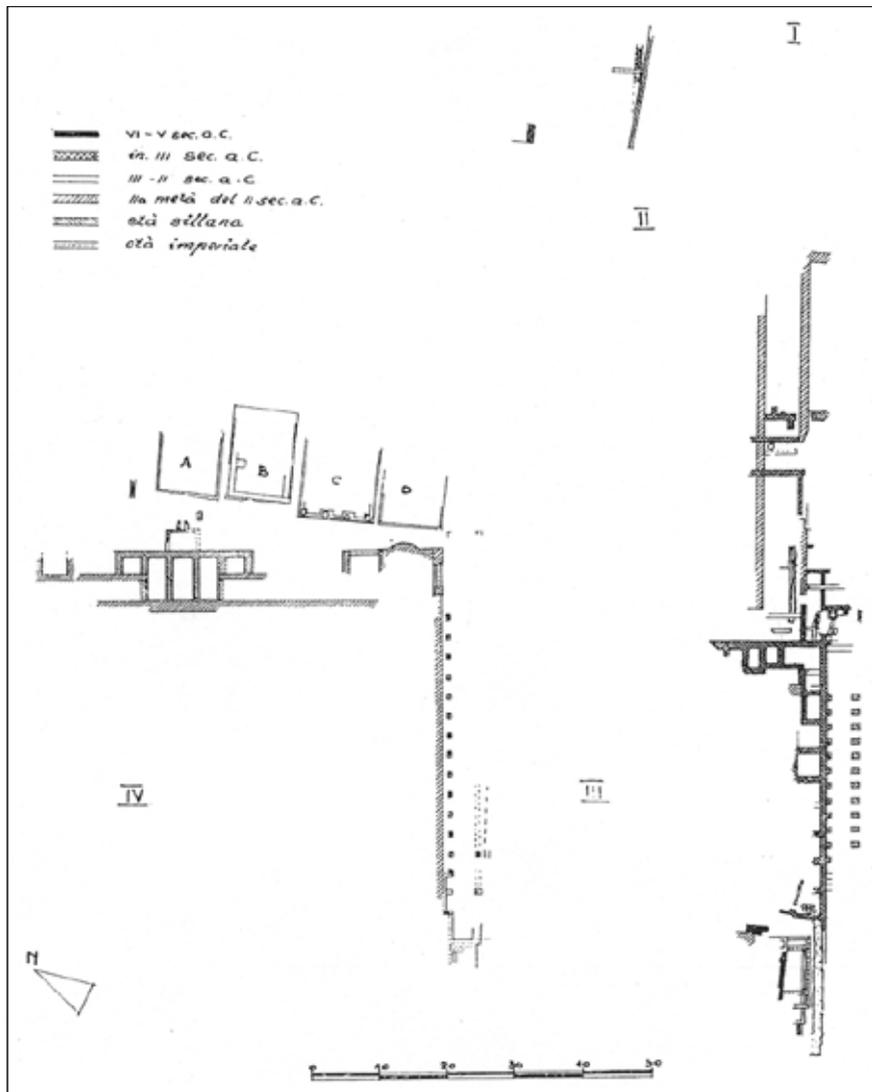
<sup>9</sup> Tale circostanza rende di fatto possibile una scissione tra la fase di fabbricazione dei vasi e l'apposizione delle firme su questi ultimi; tuttavia, un esame autoptico di alcuni dei piatti iscritti ha permesso a chi scrive di stabilire che il solco delle lettere è campito nello stesso colore rosso utilizzato per altri dettagli della decorazione dei vasi: è dunque molto probabile che le due operazioni siano avvenute in un identico momento, coincidente con quello della manifattura.

<sup>10</sup> Per una disamina riassuntiva della letteratura precedente v. Manzini 2013, 201.

All'individuazione di una produzione teanese di ceramica a vernice nera non è però corrisposto finora il rinvenimento di strutture produttive o di scarti di fornace ad essa relativi; inoltre, indagini di laboratorio hanno mostrato come sia difficile separare la produzione di Teano da quella di *Cales* e Capua, siti limitrofi che presentano -come si è detto sopra- una situazione geologica simile.

La ceramica a vernice nera di Teano è stata oggetto di studio da parte di uno degli Autori di questo contributo, nell'ambito di un Dottorato di ricerca presso la "Sapienza"-Università di Roma<sup>11</sup>; nuovi dati sono emersi in particolare dallo studio dei materiali delle stipi votive del grande santuario su terrazze in loc. Loreto, alla periferia nord-orientale della città antica<sup>12</sup> (fig. 3).

Fig. 3.  
*Teantum Sidicinum.*  
 Pianta del santuario  
 in loc. Loreto (da  
 Johannowsky 1963).



<sup>11</sup> Manzini 2013.

<sup>12</sup> Sul santuario v. Johannowsky 1963 e, per indagini più recenti con il rinvenimento di un nuovo edificio templare (con proposta di identificazione della divinità ivi onorata), Sirano 2007.



Fig. 4.  
Teanum Sidicinum.  
Fondo di coppa  
Morel 2586 dal  
santuario in loc.  
Loreto, con bollo  
centrale a testa/  
gorgoneion e quattro  
palmette radiali  
(depositi del museo  
di Teano, Inv. SIVA  
2026). (Foto I.  
Manzini).

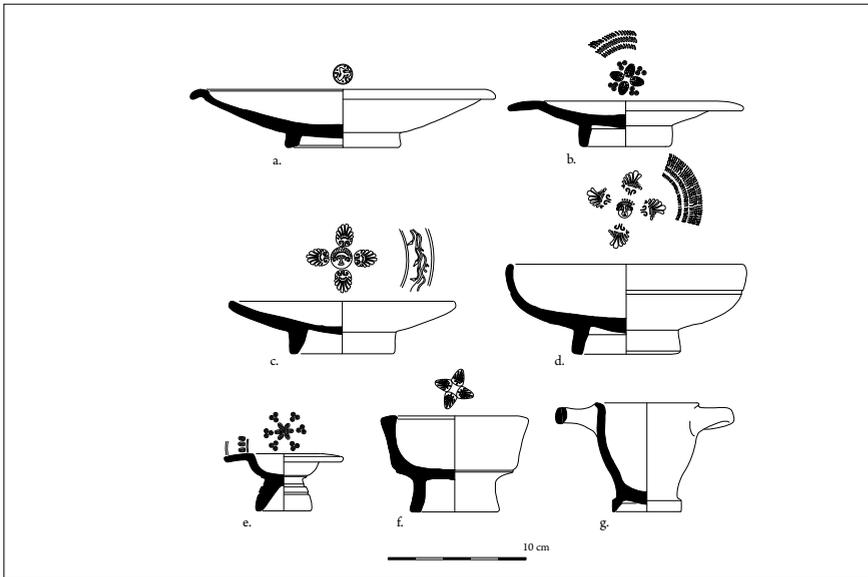


Fig. 5.  
Teanum Sidicinum.  
Alcune forme della  
produzione locale  
dal santuario in loc.  
Loreto: a) patera  
Morel 1314 e; b)  
patera Morel 1323 a;  
c) patera Morel 2232  
a; d) coppa Morel  
2586 a; e) coppetta  
Morel 1766 a; f)  
coppa Morel 2411  
a; g) skyphos Morel  
4363 a. (Disegni di I.  
Manzini).

L'analisi dettagliata di forme e decorazioni ha permesso di individuare, accanto alla nota ceramica con decorazione a tecnica mista, una produzione più corrente, che usa spesso gli stessi punzoni ma in maniera più schematica, privilegiando le sole decorazioni impresse con un motivo centrale a testa/gorgoneion e quattro palmette disposte radialmente (fig. 4); anche il patrimonio delle forme e dei tipi è in parte diverso da quello della necropoli (fig. 5). Il dato relativo alla presenza degli stessi bolli sui vasi dei due diversi gruppi -il nucleo della necropoli, di elevata qualità e con decorazioni sovrabbondanti, e quello del santuario, di minor pregio sia nella manifattura che negli schemi decorativi- è interessante, anche se non di univoca interpretazione. È difficile infatti stabilire se l'identità di alcuni bolli significhi anche una identità delle officine responsabili della produzione; oppure se tali sovrapposizioni siano da imputare a una circolazione dei punzoni utilizzati nella manifattura dei vasi. D'altronde alcuni elementi -tra cui la presenza di vasi

deformati o malcotti, nonché di alcuni anelli distanziatori tra i materiali delle stipi votive in loc. Loreto -potrebbero anche indiziare la presenza di un'officina operante nell'ambito del santuario stesso<sup>13</sup>.

Fig. 6.  
*Teanum Sidicinum.*  
Fondo di  
*Arethusaschale* dalla  
stipe meridionale  
del santuario in loc.  
Loreto (depositi del  
museo di Teano).  
(Foto I. Manzini).



Fig. 7.  
*Teanum Sidicinum.*  
Fondo di coppa con  
bollo in posizione  
decentrata, riferibile  
a tipologie monetali,  
dal santuario in loc.  
Loreto (depositi del  
museo di Teano).  
(Foto I. Manzini).



Se da un lato dunque questo studio ha avanzato lo stato delle conoscenze sulla “ceramica di Teano”, dall’altro lato esso ha confermato la difficoltà di distinguere

<sup>13</sup> Manzini 2013, 205-206. Il legame tra la produzione di ceramica a vernice nera e i santuari, specie nel III sec. a.C., è d’altronde un fenomeno noto, che ha anche ricevuto molta attenzione in tempi recenti: Di Giuseppe 2012.

la produzione locale da quella di altri centri limitrofi: certamente per le ceramiche prive di decorazione, ma spesso anche per quelle decorate. Un problema è rappresentato, ad esempio, dalle ceramiche con decorazione derivante da prototipi monetali (figure 6-7), delle quali l'esempio più noto è quello delle cosiddette *Arethusaschalen*: attestate a Teano in un discreto numero di esemplari, e generalmente attribuite al centro sidicino, sono però note anche altrove, ad esempio a Capua, che potrebbe esserne il (o uno dei?) centri produttori<sup>14</sup>.

Il progetto qui presentato offre dunque una importante occasione per chiarire alcuni nodi irrisolti alla luce del rapporto tra la “ceramica di Teano” e le produzioni a vernice nera coeve, in particolar modo quelle di *Cales* e di Capua.

### 3. *Cales* e Capua

Il nome di *Cales* è legato soprattutto alla ceramica a vernice nera, la cui produzione è testimoniata, sia nell'antica area urbana che al di fuori di essa, dal rinvenimento di fornaci, distanziatori e scarti. Officine erano situate sia nel settore sud, in località Ponte delle Monache, sia a nord-ovest della città, in località Pezzasecca, dove all'esterno delle mura sono stati scavati a più riprese scarichi relativi ad officine attive tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale, che producevano varie classi ceramiche<sup>15</sup>.

La ricerca archeologica e archeometrica ha da tempo riconosciuto in *Cales* un importante centro produttore e distributore di ceramiche cd. *boidi*, ampiamente esportate, soprattutto nella Penisola Iberica e in Gallia, dalla seconda metà del II sec. a.C.; non sono ancora del tutto comprese le motivazioni di tale circolazione su ampia scala, forse da collegare alla esportazione del vino caleno.

Le fasi più antiche della produzione calena sono invece meno note, specialmente a *Cales* stessa. Le firme in latino presenti su questa ceramica (*Atilii*, *Gabinii*, *Canoleii*, *Paconii*, *Planii*, *Rutilii*), probabilmente ascrivibili in gran parte al III secolo, sarebbero da riportare agli artefici del primo stanziamento coloniaro<sup>16</sup>. Prima della guerra annibalica, la ceramica di *Cales* è prodotta principalmente per i mercati locali, mentre quella decorata a rilievo è esportata in Etruria -dove esistono forse succursali- e anche nel Mediterraneo occidentale. Relativamente recente è anche l'attribuzione all'area di *Cales* della classe ceramica definita *Byrsa 661*, isolata dal Morel a Cartagine<sup>17</sup>.

Le ceramiche di *Cales* Ponte delle Monache e Pezzasecca (fig. 8) sono state sottoposte ad analisi nel corso del progetto *Immensa Aequeora* ed è in corso una revisione dei reperti di tutte le aree e un programma di analisi di laboratorio<sup>18</sup>.

La produzione ceramica di Capua in età ellenistica è nota da materiali provenienti da contesti santuariali (fondo Patturelli e santuario di Diana Tifatina presso S. Angelo *in Formis*) e tombali (la necropoli di San Prisco, ad esempio), similmente a quanto accade per Teano. Gli aspetti artigianali della produzione ceramica di Capua in età ellenistica sono poco noti, specie se si considera il ruolo di primo piano di questo centro nel contemporaneo quadro economico e storico. La scarsa conoscenza della produzione locale rende difficile anche un inquadramento della portata della sua diffusione commerciale.

<sup>14</sup> Olcese 2015.

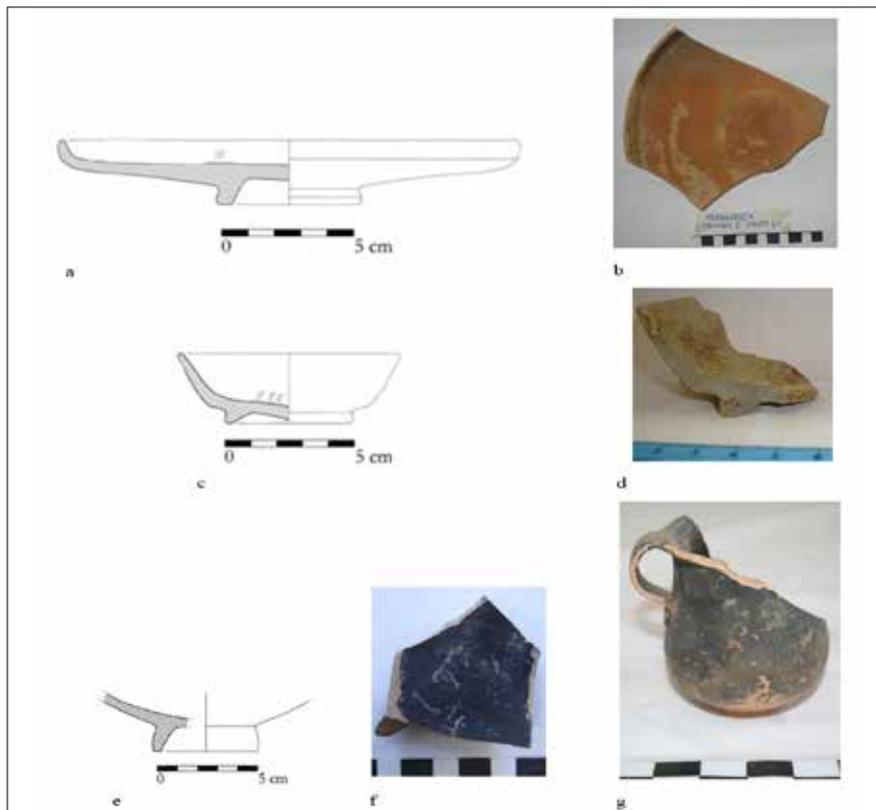
<sup>15</sup> Johannowsky 1961; Morel 1989; Passaro 1993; Pedroni 2001.

<sup>16</sup> Pedroni 2001.

<sup>17</sup> Per la presenza di ceramica di produzione calena a Cartagine v. Pedroni 2001; Bechtold 2007.

<sup>18</sup> Per i primi risultati v. Olcese-Iliopoulos-Giunta 2013.

Fig. 8.  
Cales, Pezzasecca e  
Ponte delle Monache:  
a-b) piatto Morel  
2257; c-d) scarto di  
coppa simile a Morel  
2860; e-f) fondo di  
coppa; g) gobelet  
Morel 3451 (da  
Olcese-Iliopoulos-  
Giunta 2013).



Lo studio del materiale proveniente dalla necropoli di San Prisco<sup>19</sup> ha permesso di individuare gruppi diversi, caratterizzati talora da una decorazione “a rosette e festoni” e da una velatura di colore rosso sul fondo dei vasi per imitare i vasi attici. Nell’ambito del progetto *Immensa Aequora* sono stati studiati, anche in laboratorio, ceramiche e numerosi scarti di fornace di balsamari<sup>20</sup> (fig. 9), per lo più databili tra il IV e il III sec. a.C., rinvenuti presso Piazza Milbitz, dove è stata portata alla luce una fornace. Tale scoperta è di grande interesse in quanto offre la prova tangibile della produzione di contenitori ricollegabili ai profumi di Capua<sup>21</sup>. Attualmente è inoltre in corso uno studio della ceramica a vernice nera rinvenuta presso il santuario di fondo Patturelli, che presenta diverse forme, a volte miniaturistiche, spesso decorate, con una grande varietà di stampigli (fig. 10).

#### 4. I primi risultati della ricerca archeometrica

Sono state fino ad ora effettuate analisi chimiche (con il metodo della XRF) e mineralogiche su ceramiche e indicatori di produzione, i cui risultati preliminari sono stati confrontati con la banca dati realizzata per il progetto *Immensa Aequora*<sup>22</sup>. I primi dati mostrano che le produzioni di quest’area si separano da quelle di altre zone della Campania (Golfo di Napoli); inoltre sembrerebbe possibile separare le

<sup>19</sup> Benassai 2004.

<sup>20</sup> Olcese-Iliopoulos-Giunta 2013.

<sup>21</sup> Sirano 2013.

<sup>22</sup> Olcese-Iliopoulos-Giunta 2013.

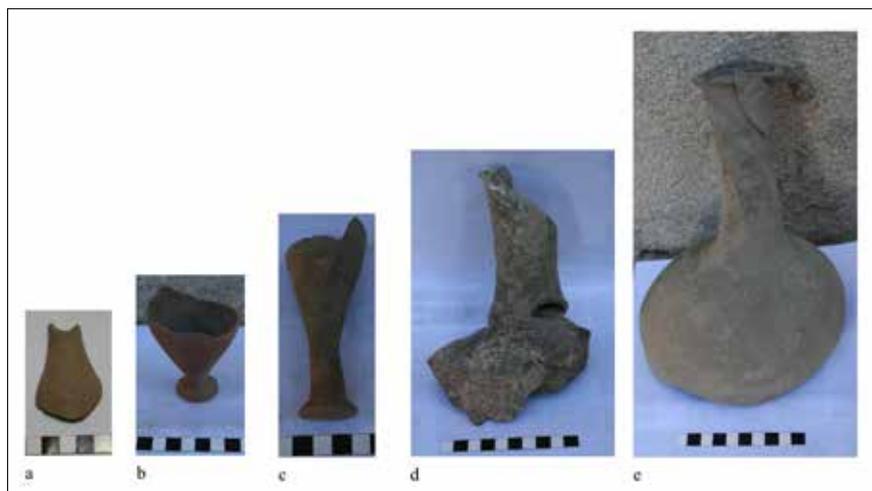


Fig. 9.  
Capua, piazza  
Milbitz. Unguentari  
(d-e: scarti di  
fornace) (da Olcese-  
Iliopoulos-Giunta  
2013).

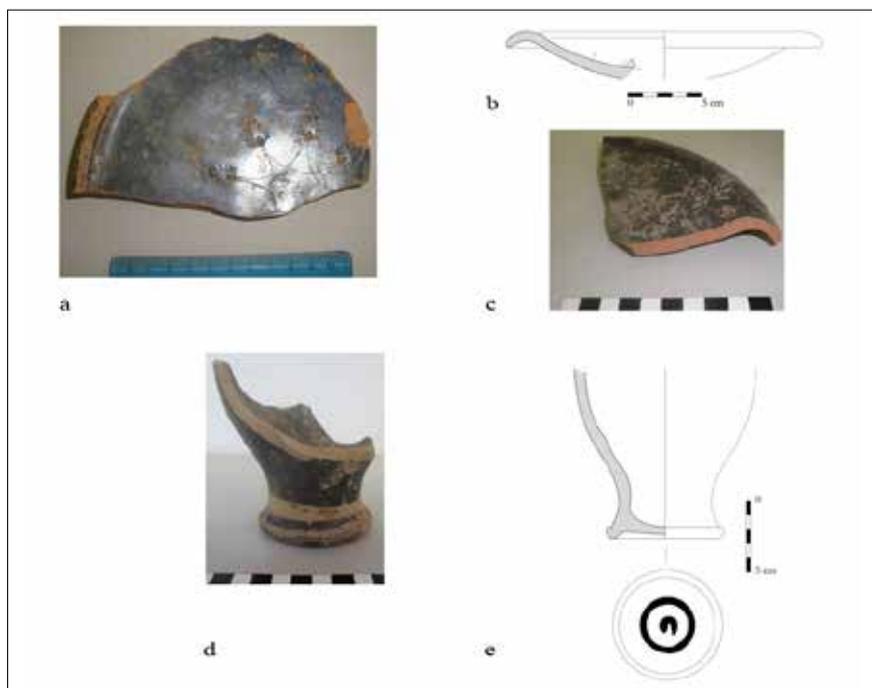


Fig. 10.  
Capua, fondo  
Patturelli. Ceramica a  
vernice nera:  
a) piatto Morel 2222 h1;  
b-c) piatto simile a  
Morel 1312/1314;  
d-e) skyphos Morel  
4373 (da Olcese-  
Iliopoulos-Giunta  
2013).

ceramiche di *Cales* da quelle di Capua per materia prima e per tecnologia, anche se sono necessarie conferme<sup>23</sup>.

Nel caso di Teano, i nuovi dati relativi ai materiali dal santuario in loc. Loreto, alcuni dei quali probabilmente identificabili come scarti di produzione<sup>24</sup>, potrebbero andare a costituire un gruppo di riferimento affidabile per la produzione locale.

<sup>23</sup> Olcese 2015.

<sup>24</sup> Cfr. Manzini 2013, 205, fig. 7.

## ABSTRACT

### **Produzione e circolazione ceramica nella Campania settentrionale. Progetti in corso a Teano, Cales, Capua**

La produzione ceramica di *Teanum*, inizialmente nota dai corredi della necropoli in loc. Gradavola ed ora dai materiali delle stipi votive del grande santuario su terrazze in loc. Loreto, presenta la difficoltà di distinguere la produzione locale da quella di altri centri limitrofi. All'individuazione di una produzione teanese di ceramica a vernice nera non è seguito il rinvenimento di strutture produttive o di scarti di fornace ad essa relativi. Il progetto *Immensa Aequora*, che in questo contributo si presenta, grazie alle indagini di laboratorio e archeometriche offre una importante occasione per chiarire i rapporti tra la "ceramica di Teano" e le produzioni a vernice nera coeve, in particolar modo quelle di *Cales* e di *Capua*.

## BIBLIOGRAFIA

- Bechtold 2007 B. Bechold, La classe Byrsa 661 a Cartagine. Nuove evidenze per la tipologia e la cronologia di ceramica calena nella metropoli punica, in *Carthage Studies* 1, 2007, 1-36.
- Benassai 2004 R. Benassai, S. Prisco. La necropoli capuana di IV e III sec. a.C., in L. Quilici, S. Quilici Gigli (ed.), *Carta Archeologica e ricerche in Campania*, 2 (Atlante Tematico di Topografia Antica, Supplemento 15), Roma 2004, 73-229.
- Camodeca 1991 G. Camodeca, Il Mezzogiorno antico, in G. Galasso, R. Romeo (edd.), *Storia del Mezzogiorno*, I, 2, 1991, 35.
- Di Giuseppe 2012 H. Di Giuseppe, *Black-gloss Ware in Italy. Production Management and Local Histories (British Archaeological Report, International Series 2335)*, Oxford 2012.
- Gabrics 1910 E. Gabrics, *Necropoli di età ellenistica a Teano dei Sidicini*, in *Monumenti Antichi dei Lincei* 20, 1910, 5-151.
- Johannowsky 1961 W. Johannowsky, Relazione preliminare sugli scavi di Cales, in *Bollettino d'Arte* 46, 1961, 258-268.
- Johannowsky 1963 W. Johannowsky, Relazione preliminare sugli scavi di Teano, in *Bollettino d'Arte* 48, 131-165.
- Manzini 2013 I. Manzini, La ceramica a vernice nera di Teano: nuovi dati sulle caratteristiche della produzione locale, in G. Olcese (ed.), *Immensa Aequora Workshop*, Roma 2013, 201-208.
- Mingazzini 1958 P. Mingazzini (ed.), *Corpus Vasorum Antiquorum. Italia XXIX, Capua Museo Campano III*, Roma 1958.
- Morel 1988 J.-P. Morel, Artisanat et colonisation dans l'Italie romaine aux IV<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles av. J.C., in *La colonizzazione romana tra la guerra latina e la guerra annibalica*, (Atti del convegno, Acquasparta 29-30.5.1987 = *Dialoghi di Archeologia*, s. III, 6.2, 1988), 49-63.
- Morel 1989 J.-P. Morel, Un atelier d'amphores Dressel 2/4 à Cales, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*. (Atti del convegno, Siena 22-24.5.1986), Roma 1986, 558-559.
- Morel 1991 J.-P. Morel, La romanisation du Samnium et de la Lucanie aux IV<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles av. J.-c. D'après l'artisanat et le commerce, in J. Mertens, R. Lambrechts (edd.), *Comunità indigene e problemi della romanizzazione nell'Italia centro-meridionale (IV-III sec. a.C.)*, (Atti del convegno internazionale, Roma 1-3.2.1990), Bruxelles 1991, 125-144.
- Morel-Picon 1994 J.-P. Morel, M. Picon, Les céramiques étrusco-campariennes: recherches en laboratoire, in G. Olcese (ed.), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*. (Atti delle giornate di studio, Castello di Montegufoni 26-27.4.1993), Firenze 1994, 23-46.
- Olcese 2010 G. Olcese, *Le anfore greco italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato ed economia nel golfo di Napoli*, in G. Olcese (ed.), *Immensa Aequora* 1, Roma 2010.

- Olcese 2013a G. Olcese (ed.), *Immensa Aequora Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C.- I sec. d.C.)*, (Atti del Convegno Roma, 24-26.1.2011), *Immensa Aequora* 3, Roma 2013.
- Olcese 2015 G. Olcese, Produzione e circolazione mediterranea delle ceramiche della Campania nel III secolo a.C. Alcuni dati della ricerca archeologica e archeometrica, in A. Siciliano, K. Mannino (edd.), *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*. (Atti del 52° convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-30.9.2012), Taranto 2015, 159-210.
- Olcese-Iliopoulos-Giunta 2013 G. Olcese, I. Iliopoulos, S. Giunta, *Ceramic Production in the Gulf of Naples and in Northern Campania, part II. Archaeometric reference collection of ceramics of some important production sites in Campania: Ischia, Naples, Sorrento, Capua and Cales*, in G. Olcese (ed.), *Immensa Aequora Workshop*, Roma 2013, 50-78.
- Passaro 1993 C. Passaro, Località Calvi vecchia. Cales. Il santuario di ponte delle monache, in *Bollettino di Archeologia* 22, 1993, 54-57.
- Pedroni 2001 L. Pedroni, *Ceramica calena a vernice nera: produzione e diffusione*, Città di Castello 2001.
- Sirano 2007 F. Sirano, Teano. La scoperta del tempio di *Iuno Popluna*, in F. Sirano (ed.), *In itinere. Ricerche di archeologia in Campania*. (Atti del I e del II Ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano, 2003-2004), Cava dei Tirreni 2007, 69-95.
- Sirano 2013 F. Sirano, Le rose di Capua. Per l'archeologia del profumo campano, in A. Campanelli (ed.), *Rosantico. Natura, bellezza, gusto, profumi tra Paestum, Padula e Velia*, (catalogo della mostra, Paestum, 23.3-31.10.2013), Napoli 2013, 69-75.